



CALVISANO - MALPAGA MEZZANE - VIADANA

COMUNITÀ IN DIALOGO

Editore don Tarcisio Capuzzi - Dir. resp. Gabriele Filippini - Aut. Trib. Bs n. 31/97 del 7/8/97 - Anno XXXV - N° 275- Fotocomposizione e Stampa: Grafipack - Calvisano (BS)

GIUGNO 2021

GIUSEPPE IL FALEGNAME DI NAZARET "UOMO GIUSTO" (Mt. 1,19)

L'8 dicembre scorso, Papa Francesco ha indetto l'Anno di San Giuseppe nella ricorrenza dei 150 anni della proclamazione a patrono della Chiesa, anno che si concluderà l'8 dicembre 2021.

In questo periodo ai fedeli che pregano lo sposo di Maria, sarà concessa l'indulgenza plenaria alle condizioni indicate dalla chiesa. Accanto al decreto di indizione dell'Anno speciale, il Papa ha pubblicato anche la Lettera apostolica "Patris corde" (Con cuore di Padre), in cui sullo sfondo c'è la pandemia da Covid-19 che ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità.

Vorrei sottolineare, nella mia riflessione, alcuni passi della Lettera apostolica.

San Giuseppe ci appare, da quelle poche parole che gli dedicano gli evangelisti, come l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta. Eppure, il suo è un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.

Allo stesso tempo, Giuseppe è padre nell'accoglienza, perché accoglie Maria senza condizioni. Un gesto importante ancora oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna, è evidente. Ma lo Sposo di Maria è pure colui che, fiducioso nel Signore, accoglie nella sua vita anche gli avvenimenti che non comprende,

lasciando da parte i ragionamenti e riconciliandosi con la propria storia. La vita spirituale di Giuseppe non è una via che spiega, ma una via che accoglie, il che non vuol dire che egli sia un uomo rassegnato passivamente. Anzi il suo protagonismo è coraggioso e forte perché accetta con fede l'opera dello Spirito Santo. In pratica, attraverso San Giuseppe, è come se Dio ci ripetesse: **non abbiate paura!**, perché la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste e ci rende consapevoli che Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Non solo, Giuseppe non cerca scorciatoie, ma affronta la realtà ad occhi aperti, assumendone in prima persona la responsabilità. Per questo, la sua accoglienza ci invita ad amare gli altri, senza esclusione, così come sono, con una predilezione per i deboli. Onesto carpentiere che ha lavorato per garantire il sostentamento della sua famiglia, Giuseppe ci

insegna anche il valore, la dignità e la gioia di mangiare il pane frutto del proprio lavoro. Questa accezione del padre di Gesù offre l'occasione, al Papa, per lanciare un appello in favore del lavoro, divenuto una questione sociale urgente persino nei Paesi con un certo livello di benessere. "È necessario comprendere - scrive Francesco - il significato del lavoro che dà dignità, che diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza e occasione di realizzazione per se stessi e per la propria famiglia, nucleo originario della società. Chi lavora, collabora con Dio perché diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. Ecco allora l'esortazione che il Pontefice fa a tutti per riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro, così da dare origine ad una nuova normalità in cui nessuno sia escluso.

Guardando, in particolare, all'aggravarsi della disoccupazione a causa della pandemia da Covid-19, il Papa richiama tutti a rivedere le nostre priorità per impegnarsi a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia deve essere privata del lavoro. In quanto sposo di Maria e padre di Gesù, San Giuseppe ha il ruolo di custode della famiglia. Per questo uno degli altri modi per ottenere l'indulgenza plenaria è recitare il Rosario in famiglia.

Proprio all'interno delle mura domestiche può essere ricreato lo stesso clima di comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia, e questo è appunto l'invito alle famiglie cristiane. Ricordando le

attuali sofferenze del mondo, l'indulgenza plenaria è offerta anche ai malati e agli anziani e a tutti coloro che non possono muoversi di casa, se si reciterà un atto di pietà in onore di San Giuseppe offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita. Proprio in quest'ottica si definisce San Giuseppe all'interno della rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano, come diceva San Giovanni Paolo II. La lettera del Papa evidenzia, poi, il coraggio creativo di San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate. Il falegname di Nazareth, affronta i problemi concreti della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti perché lui stesso ha dovuto emigrare in Egitto. In questo senso, San Giuseppe è davvero uno speciale patrono di coloro che, co-



stretti dalle sventure e dalla fame, devono lasciare la patria a causa di guerre, odio, persecuzione, miseria. Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe non può non essere custode della Chiesa, della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è il Bambino che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad amare la Chiesa e i poveri.

Fausto Accini

ALCUNE DELLE TANTE INVOCAZIONI A SAN GIUSEPPE:

San Giuseppe, modello e patrono dei lavoratori, ci rivolgiamo a te con fiducia. Aiutaci a trovare nel lavoro non solo il nostro sostentamento quotidiano, ma anche una fonte di merito per la vita eterna. Tu, che vivendo accanto a Gesù, Figlio di Dio, e a Maria, sua Madre, avesti la fortuna di condividere le loro sublimi intenzioni, concedi a noi di stimare il lavoro, e di amarlo come tu l'hai amato. Amen

San Giovanni Paolo II: O caro san Giuseppe, amico e protettore di tutti, custode di Gesù e di tutti quelli che invocano il tuo aiuto. Tu sei grande perché ottieni da Dio tutto quello che gli uomini ti chiedono. Ti prego di accogliere la mia preghiera: veglia e custodisci tutte le famiglie perché vivano l'armonia, l'unità, la fede, l'amore che regnava nella Famiglia di Nazareth. Guarda con tenerezza particolare le famiglie dei disoccupati, dona a tutti un lavoro, affinché con la loro opera creino un mondo migliore e diano lode a Dio Creatore.

Proteggi tutte le persone consacrate perché trovino nella tua obbedienza e adesione alla volontà di Dio, l'esempio per vivere nel silenzio, nell'umiltà e nella missionarietà la vita di unione con Dio che le rende felici nel compimento della divina volontà.

La gioia di sentirsi di Dio è così grande che non ha paragoni; solo in Dio si trova tutta la felicità. San Giuseppe esaudisci la mia preghiera! Amen

San Paolo VI: O san Giuseppe, patrono della Chiesa, tu che accanto al Verbo incarnato lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e faticare. Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro. Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio; guarda alla immensa famiglia che ti è affidata. Benedici la Chiesa proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo; prega per i poveri, che continuano in terra la povertà di Cristo, suscitando per essi le continue provvidenze dei loro fratelli più dotati; e custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento delle umane speranze: per il bene dell'umanità. Amen

Papa Francesco: Glorioso patriarca san Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen

Chiara Lubich: O san Giuseppe! Ti ho pregato forse troppo poco...Te ne chiedo perdono. Ho parlato di te, ma non ho parlato con te, che pure tante cose ci hai detto con il tuo silenzio, con la tua prontezza ad eseguire i voleri di Dio, con quel tuo lavoro quotidiano che insegna a tutti gli uomini, e specie ai poveri del mondo, ad elevare il loro. San Giuseppe, raccomandiamo a te l'unità della Chiesa, gli Ordini e i movimenti religiosi, le famiglie; custodisci i giovanetti e i bambini, perché non siano trascinati dalla cattiveria del mondo, ma camminino custoditi anche da te nei piani di Dio. Amen

LA GRAZIA DELLA PREGHIERA

Nel mese di maggio, nelle nostre comunità, la recita del Rosario è sempre stata un'esperienza di preghiera molto sentita, nella sua semplicità e potenzialità evocativa. Vissuta talvolta solo nel proprio intimo, talvolta in gruppo, la preghiera è una tradizione di umiltà che non dovremmo perdere di praticare.

Ce lo ricorda papa Francesco nella sua udienza di mercoledì 21 aprile: "La preghiera è dialogo con Dio... Nell'essere umano, la preghiera diventa parola, invocazione, canto, poesia... La prima preghiera umana è sempre una recita vocale. Per prime si muovono sempre le labbra. Anche se tutti sappiamo che pregare non significa ripetere parole, tuttavia la preghiera vocale è la più sicura ed è sempre possibile esercitarla. I sentimenti invece, per quanto nobili, sono sempre incerti: vanno e vengono, ci abbandonano e ritornano. Non solo, anche le grazie della preghiera sono imprevedibili: in qualche momento le consolazioni abbondano, ma nei giorni più bui sembrano evaporare del tutto. La preghiera del cuore è misteriosa e in certi momenti latita... Tutti dovremmo avere l'umiltà di certi anziani che, in chiesa, forse perché ormai il loro udito non è più fine, recitano a mezza voce le preghiere che hanno imparato da bambini, riempiendo la navata di bisbigli. Quella preghiera non disturba il silenzio, ma testimonia la fedeltà al dovere dell'orazione, praticata per tutta una vita, senza venire mai meno."

Quanto mi conforta, da sempre, entrando in chiesa, questo bisbiglio. Questa preghiera non disturba il silenzio, ma testimonia la fedeltà al dovere della preghiera, praticata per tutta una

vita. "Questi oranti dalla preghiera umile sono spesso i grandi intercessori delle parrocchie: sono le querce che di anno in anno allargano le fronde, per offrire ombra al maggior numero di persone." Come è vero questo e quanti frutti di conversione sono maturati nelle coscienze delle persone che ho incontrato in tutti gli anni del mio essere sacerdote. "La preghiera umile - diceva s. Teresina del Bambin Gesù - è potente come una regina verso il suo re". Papa Francesco suggerisce di guardare all'esempio degli anziani e riprendere in mano una celebre opera di spiritualità, la storia del pellegrino russo, "il quale ha appreso l'arte della preghiera ripetendo per infinite volte la stessa invocazione: "Gesù Cristo figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me" così che essa era diventata parte del tuo respiro. Bella la storia del pellegrino russo! Vi consiglio di leggerla, vi aiuterà a capire cos'è la preghiera vocale.

A me è servita nel tempo della riabilitazione per imparare il tempo del respiro e la lunghezza dell'inspirazione e dell'espirazione. Quanto mi è stata utile, di sostegno e conforto la preghiera vocale, compagna fedele nelle giornate e nelle notti della cura per guarire dall'infezione del covid. Pregare il nome di Dio, il continuare ad innalzare la voce del povero produce nel cuore l'atto di fede: Dio ascolta il grido del povero, della vedova e del forestiero. E ringrazio tutti coloro che in vari modi hanno cercato di gridare a Dio l'invocazione della guarigione del parroco, soprattutto attraverso la preghiera, umile, semplice, fedele di ogni giorno. Grazie.

Don Tarcisio

IL SALE DELLA TERRA

(a cura di Monica Gavazzi)

DOV'È IL TUO TESORO?

“Non c'è nessuno che non ami, ma bisogna vedere che cosa ama. Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore”. Così scrive sant'Agostino, ispirandoci una riflessione non scontata. Viviamo in tempi in cui la parola “amore” è paurosamente abusata: pessima televisione, brutti film, i social, ci spingono ad una visione sdolcinata e falsa di questo sentimento, quasi sempre confuso con una superficiale attrazione, destinata a sparire in breve tempo. Inoltre, ad essere onesti, amiamo anche altro: siamo a volte paurosamente attaccati ai beni materiali, alle nostre comodità, alla bellezza, alla gioventù, al denaro, ai divertimenti. Tutte cose buone, indubbiamente, ma Gesù ci avverte di fare attenzione, perché “dove è il tuo tesoro, lì è anche il tuo cuore”. Il cuore, cioè la nostra passione, la nostra creatività, la nostra forza, concentrate su cosa?

Dovremmo farci tutti un esame di coscienza: a cosa, realmente, ci dedichiamo? In cosa impieghiamo il nostro tempo, quella sabbia preziosa che scorre nella clessidra sempre più rapida, man mano gli anni avanzano? “Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore”: attenzione, quindi, a non sprecare il

nostro tempo e le nostre energie, ma a dirigerli bene. Spesso, infatti, le nostre giornate sono come stanze troppo piene: ci comportiamo come accumulatori seriali, riempiendole di attività superflue, se non dannose, che ci distraggono e ci distolgono da ciò che veramente conta; sono cose che abbiamo davvero l'impressione di amare, ma che ci lasciano vuoti, spossati, amareggiati. Monete false, non un vero tesoro. Chi o cosa, dunque, è veramente degno di amore, attenzione, dedizione? Ancora una volta Gesù risponde con chiarezza: “Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, e ama il prossimo tuo come te stesso”. La relazione con Dio e con i fratelli, ecco il tesoro su cui concentrare la nostra vita, il tesoro che non conosce né ruggine, né tarpe, il solo oggetto degno di amore, quello vero, quello che dura anche quando non è facile, anche quando Dio sembra averci abbandonato, quando il coniuge è distratto, i figli si allontanano, gli amici deludono, i colleghi sono irritanti... Perché l'amore vero ha una potenza tale che basta a se stesso. Perché, come ci ricorda un altro grande santo, Giovanni della Croce, “alla sera della vita, ciò che conta è avere amato”.

ESSERE CATECHISTA



PAPA FRANCESCO HA DA POCO ISTITUITO IL MINISTERO LAICALE DI CATECHISTA CON IL MOTU PROPRIO “ANTIQUUM MINISTERIUM”. LA FIGURA DEL CATECHISTA È STATA RESA ISTITUZIONALE!

Il Papa con questo documento sottolinea l'importanza della figura del catechista. Il catechista è accogliente e generoso, ricorda che i primi a trasmettere la fede e i suoi valori sono i genitori. E' prima in famiglia e poi nella comunità che si vivono le varie tappe della vita facendo riferimento alla fede. Le Funzioni del Catechista secondo Papa Francesco “Il Catechista è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza. Il Catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e accompagnatore che istruisce a nome della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità”.

Che Valori deve avere un Catechista?

“È bene che al ministero istituito di Catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana”.

(a cura di A.T.)

APOSTOLATO SOCIAL

W la fede: il sacerdote influencer che evangelizza la rete

Don Alberto Ravagnani è un sacerdote di soli 26 anni della Diocesi di Milano che durante il periodo di quarantena dovuto al lockdown della scorsa primavera ha iniziato a pubblicare una serie di video sui suoi canali social. Con un linguaggio veramente giovane e contemporaneo, è uno dei pochi che riesce a parlare ai ragazzi di Gesù e di tutti gli argomenti più “ostici” riguardanti la fede.

Segui don Alberto



Don Alberto Ravagnani



alberto_rava



FAR FIORIRE UNA PICCOLA GEMMA...

“Quando la carità diventa un rischio, quello è il momento della carità” (Ermanno Olmi).

Gli antichi Greci distinguevano il tempo in “Kronos”, ovvero lo scorrere delle ore fra passato, presente e futuro e “Kairos”, il tempo opportuno, la buona occasione, il momento propizio. La pandemia, evento tragico ed inatteso, ci ha trovato, come tutti, impreparate: il nostro piccolo CAV è giovane, è l'ultimo nato in regione e mentre eravamo ancora preoccupate di poter gestire l'ordinario, lo straordinario ha fatto irruzione nella nostra quotidianità con le vesti di una emergenza dirompente, dai contorni non ben precisati. Ma i bambini con i loro bisogni vitali non conoscono pause e non concedono tentennamenti: hanno sempre e comunque bisogno di latte, di pannolini, di pappe, di vestitini... di cure. E così il tempo di prova ha risvegliato la nostra carità creativa e con il contributo di associazioni locali (Croce Rossa e Caritas) e Comune, attraverso alcune nostre volontarie coraggiose la rete degli aiuti ha continuato a funzionare “porta a porta”, mentre le porte della sede dovevano necessariamente restare chiuse. In tempi più propizi, abbiamo poi trasferito lo sportello di ascolto e distribuzione nel cortile della nostra sede, il telefono sempre in funzione per gli appuntamenti. Abbiamo scelto di continuare a raccontare alla comunità che il CAV c'era ed operava, attraverso piccoli segni lasciati in Chiesa, qualche iniziativa di raccolta fondi come la vendita di fiori o quando è stato possibile il pic-nic a colori in Villa, un video pensato per i bambini della scuola, una preghiera condivisa nella Giornata della Vita. Noi che abitiamo in campagna sappiamo per istinto che ci sono annate in cui il raccolto è buono ed annate in cui è pessimo, ma la terra deve essere sempre e comunque seminata, che non resti inerte, abbandonata. Dietro ogni piccolo gesto di cura c'è stata la volontà

di non abbandonare la relazione con le nostre famiglie (le famiglie che accompagniamo), continuare ad abitarla, generando speranza. Passata, o meglio attutita, la fase acuta della tempesta, ci siamo rese conto che il tempo di prova è stato per il nostro CAV un tempo di grazia: gli aiuti ricevuti inaspettatamente, la creatività messa in campo, il legame di cura tenacemente custodito, ci hanno rese più forti, orgogliose di aver detto altri piccoli sì alla vita in un tempo in cui avevamo come tutti paura dei tanti segnali di morte. E poiché come ogni realtà che cresce vogliamo abbracciare nuovi compiti evolutivi, il nostro non può che essere quello di generare: abbiamo deciso di aderire con gioia e tanta emozione al “Progetto Gemma” e lo vogliamo condividere con l'intera comunità. “Progetto Gemma” è un'opera voluta dal CAV nazionale con Fondazione Vita Nova onlus, che propone l'adozione di una mamma con il suo bambino per un periodo minimo di 18 mesi (gli ultimi 6 della gravidanza e i primi 12 dopo la nascita del bambino) con un significativo contributo economico mensile. Ogni anno, sono più di 8000 le donne che rinunciano all'aborto e continuano la gravidanza grazie all'azione dei 315 CAV diffusi su tutto il territorio nazionale, fra esse alcune sono sostenute nel percorso proprio da questo progetto. Scegliere di aderire è per noi un impegno economico importante, ma perché il tempo di prova sia davvero un tempo di grazia, abbiamo deciso che è il momento di abbracciare questa opportunità con coraggio e con entusiasmo, facendoci generatrici concrete di speranza per un nuovo bimbo, per una nuova vita. Dopo la tempesta, quando la terra è ancora umida di pioggia, nulla dà pace come veder fiorire sul ramo che ha resistito alle insidie del vento, una piccola gemma nuova. Buona primavera!

Elisa e le volontarie del CAV

Le volontarie del CAV ringraziano tutti coloro che generosamente donano vestiti e articoli vari per l'infanzia e raccomandano gentilmente che le cose siano in buono stato, dignitose e ancora sfruttabili.



Nati alla Grazia



FEDERICO CLERICI



MARCO ACCINI CARLESCHI



FEDERICO LESIOLI



ROBERTO GIOVANNI PILIEGO



LEONARDO MORETTI

CENNI DI STORIA LOCALE

le quarantaquattro chiese di Calvisano (decimo articolo)

La chiesa di San Michele (metà del XV secolo) e l'edificio medioevale precedente (probabilmente sepolto sotto l'attuale edificio): NUMERAZIONE PROGRESSIVA DEL MIO STUDIO: N° 34 e N° 35.

Il più importante scritto inerente la chiesa di S. Michele è del compianto prof. Virginio Prandini: *Brixia Sacra*, dicembre 2005 (pagine 241-283). Si intitola "i benedettini a Calvisano e la chiesa di S. Michele". In esso l'autore porta a compimento il lavoro che aveva già iniziato nei testi "Santa Maria di Viadana e le chiese di Calvisano, Malpaga, Mezzane" (1992) e "chiese e cappelle di Calvisano" (settembre 2005).

Devo certamente citare anche la ricerca storica (inedita) di Sandro Amadei e Giampaolo Turini (allora studenti del Politecnico di Milano) dal titolo "la chiesa di San Michele a Calvisano", anno accademico 1994-95. Da essa discendono una serie imprescindibile di appunti, ricavata da documenti tutti reperibili. Amadei riorganizzò e ampliò successivamente tale ricerca, scrivendo la sua tesi di laurea in restauro architettonico, facoltà di architettura del politecnico di Milano: "la chiesa di S. Michele, museo del XX secolo" (2001). In essa proponeva una ri-organizzazione museale della chiesa. (Dalla fine degli anni sessanta, a merito del compianto Angelo Faccio, nella chiesa era stata allestita una mostra di oggetti della civiltà contadina, via via arricchitasi nel corso degli anni. Essa fu costituita in museo etnografico con delibera consiliare del 1978. E come tale ottenne anche il riconoscimento della Provincia e della Regione).

Nel luglio 2003 i conti Lechi cedevano la chiesa al Comune di Calvisano. Si determinava però la necessità di intervenire per evitarne il crollo e si chiudevano gli ambienti al pubblico. Con la tesi di laurea suddetta era stato effettuato un primo rilievo stratigrafico della struttura. Si operò un nuovo rilievo a fini di studio e documentazione, per poi effettuare i necessari "interventi di presidio strutturale finalizzati a garantire provvisoriamente la stabilità della chiesa" (anno 2004; esecutivo degli interventi datato maggio 2005). Progetto e direzione dei lavori furono affidati all'ing. Alessandro Poli e agli architetti Giampaolo Turini e Sandro Amadei. L'installazione allora messa in essere, è ancora presente. Pur a distanza di parecchi anni dalla sua realizzazione, è in grado di tutelare le murature della chiesa da un crollo. Vale la pena però ricordare come la stessa fosse stata studiata a titolo di "intervento provvisorio".

Iniziando uno studio, si deve sempre tenere in debito conto quanto scritto in precedenza, da altri. Tra questi è doveroso segnalare gli scritti di Mons. Paolo Guerrini. Egli, nel 1912, pubblicava "il Comune di Calvisano e le Parrocchie di Calvisano, Mezzane e Malpaga". A quella data già scriveva che i benedettini del monastero di Leno ebbero numerose proprietà in Calvisano, intervenendo per la bonifica dei luoghi.

Anche in "Enciclopedia bresciana" di Antonio Fappani si legge che: Vi ebbero ampi possedimenti (a Calvisano) la Badia di Leno, donati probabilmente da Desiderio e confermati poi all'abbazia nel 958 nel diploma di Berengario II e Adalberto. La dedicazione dell'antica parrocchia a S. Michele e una cascina chiamata di S. Salvatore indicano la presenza longobarda della zona. La presenza longobarda a Calvisano è testimoniata anche da altro, e ne ho parlato in precedenti articoli. Comunque: sono diversi i "diplomi" che ribadiscono le proprietà dei monaci di Leno su ampie porzioni del territorio di Calvisano. Li si può leggere, per chi fosse interessato, in "dell'antichissima Badia di Leno" di Francesco Antonio Zaccaria, Venezia 1767 (vedasi ev. la ristampa anastatica, Todi 1978).

Furono i Longobardi a far sorgere nel 758 l'importante monastero di S. Benedetto a Leno (così pure quello di San Salvatore, nel 753 d.C., che sarà poi inglobato in quello di Santa Giulia, a Brescia) e a donargli moltissime proprietà e diritti, "pervenutegli dalle donazioni di Desiderio, di Carlo Magno e dei suoi discendenti. In quel documento compare per la prima volta il nome di "Calvisiano" (cfr. *enciclopedia bresciana*). "Alle due istituzioni - entrambe create prima dell'ascesa al trono, ma rivestite di prestigio internazionale con la traslazione delle reliquie di S. Giulia (a Brescia) e di S. Benedetto (a Leno) e di altri santi, avvenuta attorno al 760 - verranno conferite nel bresciano e specialmente nella zona tra Mella e Chiese, corti rurali e numerosi altri possedimenti che costituiranno la base di partenza di estesissimi patrimoni fondiari che nei due secoli successivi si distribuiranno in tutta l'Italia padana e oltre". (cit. da Andrea Breda: "Leno: monastero e territorio. Note archeologiche preliminari". In: *Brixia Sacra*, gennaio-giugno 2002). Considerando il fatto che i benedettini erano uomini di cultura, peraltro normalmente appartenenti alle classi agiate dell'epoca, è plausibile che l'obbedienza alla norma "ora et labora" si attuasse più con "la mente" che con "il braccio", "aiutando" cioè nella "direzione dei lavori" quell'opera di bonifica e regimentazione delle acque operata invece da quanti (contadini e lavoranti) decidevano di accasarsi nei pressi di un luogo appartenente ai monaci stessi. Così si approfittava, certamente, anche della protezione e ospitalità verso poveri e pellegrini che ogni luogo monastico offriva. E così accadde anche per la nostra "chiesa rurale" di S. Michele di Calvisano, legata al monachesimo.

Un cenobio regale e imperiale, come era il monastero di Leno, poteva eleggersi l'Abate e godeva di importanti privilegi nonchè della protezione dei sovrani e dei potentati. Non



Foto 1 = esterno della chiesa oggi

Foto 4B = lato sud di San Michele fotografato prima della posa delle puntellature a stampella (su base d'appoggio interrata), per il ritegno delle masse murarie esterne della chiesa.

foto 4C = lato nord di S. Michele pre sistemazione dei presidi a stampella, atti al contenimento dei movimenti delle murature.



FOTO 2 = INTERNO ANNO 2004 • FOTO 3 = INTERNO OGGI
• FOTO 4 INTERNO ANNO 2004, VERSO L'INGRESSO

dobbiamo pensare ai monaci come a lavoratori agricoli. Essi rispettavano la regola benedettina distinguendo il lavoro nelle sue due accezioni di lavoro intellettuale e lavoro manuale. Si può pensare che al secondo si dedicassero, al più, alcuni dei moltissimi “pueri oblato” donati/lasciati al monastero dalle famiglie (anche al fine di ottenere per essi quella educazione, altrimenti impossibile, che potesse affrancarli da una vita di fatiche). Il Concilio di Toledo (656) proibì però la loro accettazione prima che avessero compiuto il decimo anno di età e stabilì che essi, raggiunta la pubertà, potessero liberamente lasciare la vita monastica. Ma Papa Gregorio II (669-731, Papa dal 715) determinò l'irrevocabilità dell'oblazione. Dall'XI secolo per “oblato” si intesero anche quei braccianti o servi che volontariamente, si mettevano al servizio del monastero, osservandone però le regole monastiche. E si iniziò a parlarne come di “fratres barbati” o “conversi” (fratelli laici). Anche in Brixia Sacra del gennaio-giugno 2002: “scuola, lavoro e impegno pastorale: l'abbazia di Leno nel medioevo (secoli IX-XIV)” (saggio di Gabriele Archetti) leggiamo del lavoro svolto dai monaci. Scrive: “...si può senz'altro convenire sul fatto che una comunità di provenienza aristocratica come quella leonense, nelle cui tenute non mancavano servi e coloni per il lavoro dei campi, come si legge nel diploma di Enrico II del 1019, difficilmente poteva essere coinvolta in modo diretto nelle opere rurali, mentre lo era nella loro gestione. ...C'erano sempre molti compiti da sbrigare all'interno del monastero

di Leno, anche se i lavori manuali più pesanti e impegnativi erano lasciati ai servi, e non è fuori luogo pensare che più della metà dei religiosi fosse occupata in servizi amministrativi, dirigenziali o di rappresentanza all'interno e all'esterno dell'abbazia. Quelli però che non erano impiegati in tali compiti, trascorrevano le ore fuori dal coro nella lettura, copiando libri nello scriptorium, o in lavori artistici e artigianali”.

È chiaro che la Badia leonense fu una vera e propria “potenza” economica e politica. Estese la sua protezione anche al sito ubicato nei pressi della nostra chiesa di San Michele.

Contraddicendo il Guerrini, in studi recenti (e tra essi il Prandini) viene espresso qualche dubbio sul fatto che nel sito di S. Michele sorse una vera e propria “grangia” o cella monastica, cioè un luogo abitato perennemente da un monaco. Più facile che l'Abate di Leno nominasse un presbiter (un ministro del culto, non monaco) per officiare nella chiesetta, eretta intorno ai secoli IX-X. Attorno ad essa si costituì una comunità viva, attestata anche da molteplici reperti rinvenuti negli anni. Il titolo di San Michele fu dato alla nostra chiesa dalla comunità longobarda, ad onore di quel santo guerriero dalla spada fiammeggiante che gli ricordava la stessa loro origine guerriera.

“Quando i Longobardi penetrarono in Italia nella Pasqua del 568 avevano in massa ricevuto il battesimo per ordine di Alboino, re di un popolo barbaro, ma di una certa cultura: la sua prima moglie veniva dai Bavari ed era cattolica. Lui era cristiano secondo l'eresia ariana, come

tutte le tribù gotiche a nord dell'Impero romano d'Oriente; per esse il vescovo Ulfila (n.d.r.: 300 d.C.) aveva tradotto la Bibbia nella loro lingua del ceppo prototedesco. I Longobardi erano quindi ariani; portarono al seguito i loro vescovi, come aveva fatto Teodorico... Gli ultimi vescovi ariani passarono alla Comunione cattolica nel Sinodo Ticinese del 682. I Longobardi adottarono subito il culto particolare di S. Michele... che ben si addiceva a loro che si chiamavano *Exercitus Longobardorum* e non *Populus*. Inoltre essendo stata forzata la loro adesione al Cristianesimo, il culto di S. Michele serviva a lenire il distacco dal dio Odino, la bellicosa divinità delle popolazioni germaniche” (cit. da Mons. Fausto Balestrini: “tracce longobarde nella terra di Calvisano”, in “la dolce terra della piccola longobardia”, 2010, collazione di suoi articoli scritti per il giornale di Brescia).

“Insediamenti abitativi e produttivi, edifici di culto prima, monastici poi, necropoli, piccoli gruppi di sepolture si inseriscono nel tessuto insediativo romano (aggiungo: così accadde, ad esempio, anche a villa Vaso, che già Balestrini argomentava essere stato un luogo longobardo. Scavi archeologici

di pochi anni fa, di cui ho scritto precedentemente, testimoniano che questo si venne a costituire su preesistenze romane). Le località dei ritrovamenti sono situate infatti presso strade, in pianura ancorate a ciò che persisteva del sistema centuriato, sfiorano gli abitati romani, spesso vi si sovrappongono (Manerbio, Leno, Montichiari, Calvisano, Nuvolento, Rodengo Sariano, Bienno)” (da: “Leno: manufatti “bizantini” dalle aree cimiteriali d'età longobarda”; P. Marina De Marchi, in Brixia Sacra, Giugno 2006).

Più oltre la stessa autrice scrive: “Nel VI e VII secolo Leno con i suoi plurimi poli cimiteriali, ..., l'insediamento e gli edifici di culto altomedioevali, le strutture difensive è -con Calvisano, e finora in subordine Montichiari- l'abitato che in quest'area, nonostante la crisi del mondo tardoantico e l'invasione longobarda, ha conservato una funzione di fulcro territoriale.

A Leno, come ad Arsago Seprio, Calvisano, Forno San Giovanni, Stabio e Campione, i manufatti delle necropoli attestano la presenza di oggetti di chiara impronta germanica con altri di ispirazione o produzione mediterraneo-bizantina”. Questi paesi, peraltro, conservavano, anche se in forma residuale, diverse strutture, una rete viaria di terra e d'acqua che facilitava le comunicazioni, ma soprattutto “risorse naturali idonee all'economia altomedioevale agrosilvopastorale e della pesca e allevamento ittico” che esercitavano una forte capacità attrattiva.

Continua nel prossimo numero

CELEBRAZIONE DELLE SANTE CRESIME E PRIME COMUNIONI

Quest'anno doppio appuntamento per la celebrazione dei sacramenti della Cresima e Prima Comunione che, a causa della pandemia, erano stati rimandati. Il tutto si è svolto all'aperto, nel cortile dell'ex convento delle suore canossiane, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid ed osservando il distanziamento. La prima celebrazione domenica 23 maggio alle ore 10.30, presieduta dal Vescovo Monsignor Domenico Sigalini per i ragazzi/e di prima media e la seconda domenica 13 giugno alle ore 10.30, presieduta dal Vicario Episcopale Don Alfredo Savoldi per i bambini/e di quinta elementare. "Sei nato originale non vivere da fotocopia", è il titolo del libro di Cecilia Galatolo che la Parrocchia, con i sacerdoti ed i catechisti, ha dato in dono ad ogni cresimando. È un titolo che vuole sottolineare il fatto che molte persone sciupano i doni ricevuti da Dio e sprecono la loro vita in cose di poca importanza. La storia in esso narrata si ispira all'esperienza di fede di Carlo Acutis, un giovane morto prematuramente all'età di quindici anni nell'ottobre del 2006 e proclamato beato nell'ottobre del 2020. Carlo Acutis, per età e per interessi è molto vicino ai nostri ragazzi e rappresenta per loro un esempio concreto che può sostenerli nel cammino di fede che non si è concluso con il raggiungimento di questa tappa dei sacramenti, ma che prosegue per tutta la vita. Carlo Acutis sapeva bene che essere santi, non è facile perciò propose a tutti un "Kit per la santità" così composto: preghiera, Parola di Dio e sacramenti. La Parola di Dio, diceva, è come una bussola che orienta le nostre scelte quotidiane, la preghiera (il rosario) è una scala corta che agevola il nostro cammino verso

il Paradiso e l'Eucaristia è "la mia autostrada per il Cielo". Carlo paragonava la nostra anima a una mongolfiera, fatta per salire a Dio, ma ostacolata dalle nostre colpe che ci tengono ancorati a terra. Per questo riteneva che la confessione fosse uno strumento potente col quale Dio può liberarci dal peso dei peccati per salire a Lui. Tutti questi bambini e ragazzi con la Cresima hanno confermato la grazia battesimale che li unisce più saldamente a Cristo. Il loro rapporto con la Chiesa si è rafforzato e attraverso la forza dello Spirito Santo, sono pronti a difendere la fede e confessare il nome di Cristo senza vergogna. Come Comunità è nostro dovere continuare ad accompagnare questi bambini e ragazzi per aiutarli a comprendere il valore spirituale di tale evento. Nell'incontro con Cristo immolato e risorto che si dona loro per mezzo dei sacramenti, hanno portato a pienezza la loro Iniziazione, e, dopo essere stati immersi nella morte e risurrezione di Cristo, sono stati unti-sigillati-consacrati-profumati dallo Spirito Santo, Spirito dell'Amore, della figliolanza adottiva. Iniziano in tal modo a nutrirsi della Pasqua, vero cibo e vera bevanda, con cui Cristo, nell'atto di offrirsi totalmente per la salvezza del mondo, continuamente ci inizia alla sua vita e al suo amore e inaugura quella continua "re iniziazione" che la grazia dell'Eucaristia rinnova sempre. A tutti dunque il nostro augurio per un buon proseguimento e in questa occasione si ringraziano tutti coloro che hanno pulito, allestito e decorato l'oratorio collaborando per consentire la buona riuscita di queste due grandi feste.

ELENCO DEI RAGAZZI/E DI PRIMA MEDIA

Azzini Simone • Boselli Nicolas • Botta Davide • Brunelli Asia • Caserini Valeria • Castelletti Maria • Chioda Paola • Clerici Francesca • Colavolpe Anthony • Colosio Martina • Conti Alice • Conti Camilla Giuliana • Coppi Lorenzo • De Carli Mariasole • Della Bona Giada • Fanton Diego • Franchi Ludovico • Galuppini Francesco • Gorini Manuel • Lamanuzzi Alice • Lazzarini Sara • Lobaccaro Anna • Maccabiani Anna • Mandelli Sofia Adele • Massetti Francesco • Migliorati Linda • Minotti Matilde • Paini Lorenzo • Patti Francesca • Ravazzolo Edoardo • Ravazzolo Leonardo • Ruggenenti Vanessa • Scalmana Filippo • Sganga Matias • Solazzi Lorenzo • Solazzi Sharon • Taroli Nicol • Tomasoni Noemi • Vaccari Gabriele • Vezzosi Michael • Zani Giulia

ELENCO DEI BAMBINI/E DI QUINTA ELEMENTARE

Abruzzese Serena • Anello Gaetano • Bellandi Ludovico • Benedetti Alessia • Bergamaschi Matilde • Berselli Cristian • Bettini Sara • Bondesan Beatrice • Carotenuto Roberta • Castellucchio Gabriele • Chiarini Lorenzo • Chioda Davide • Chioda Francesco • Conte Sofia • Conti Anna • Conti Lara • Cornale Greta • De Cristofaro Ambra • De Vecchi Julie • Dellabona Martina • Este Leonardo • Facchetti Emma • Farina Giorgia • Fenaroli Ludovico • Gelmini Matilde • Guidi Matilda • Lesioli Dennis • Lorenzetti Giulia • Magli Samuele • Martelengo Alessia • Martelengo Elia • Martelengo Lorenzo • Migliorati Laura • Montesin Gabriele • Morelli Benedetta • Natale Antonio • Patti Gioele • Polonioli Noris • Reghenzi Gabriele • Rossi Paola • Russo Beatrice • Sandrini Matteo • Segala Rachele • Silini Noemi • Solazzi Cristian • Sora Paolo • Stanga Alessio • Taetti Leonardo • Tomasoni Davide • Tomasoni Luca • Tonini Riccardo • Trainini Alessia • Turini Cecilia

HURRÀ - GREST 2021
"giocheranno sulle sue piazze"

CALVISANO DAL 05 AL 31 LUGLIO
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
07:30 ALLE 12:00
PER
→ BAMBINI SCUOLA DELL'INFANZIA
→ BAMBINI SCUOLA PRIMARIA

MEZZANE DAL 12 AL 23 LUGLIO
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
14:00 ALLE 18:00
PER
→ BAMBINI SCUOLA PRIMARIA
→ RAGAZZI DELLE MEDIE

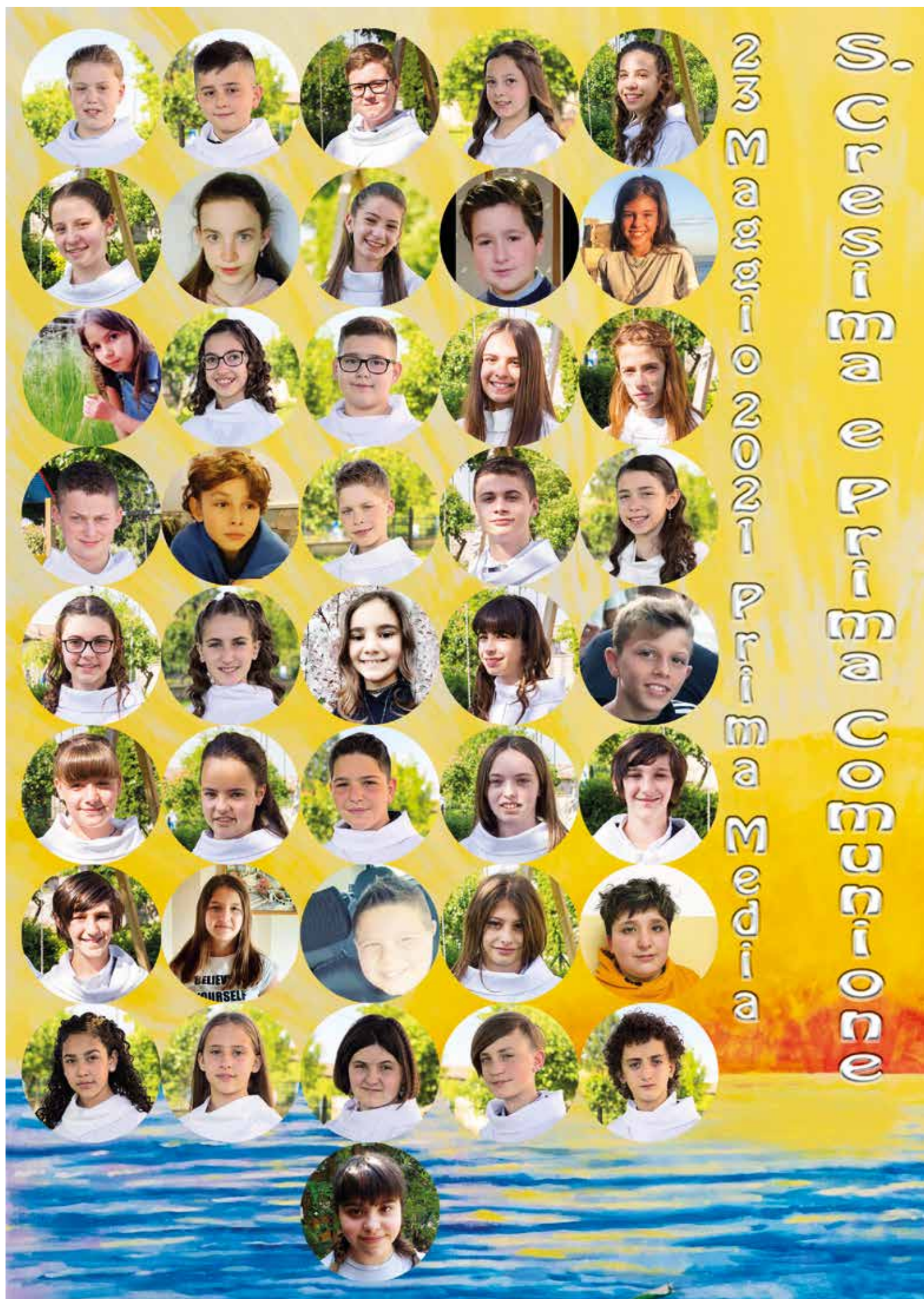
VIADANA 28 GIUGNO / 23 LUGLIO
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
14:00 ALLE 18:00
PER
→ BAMBINI SCUOLA PRIMARIA
→ RAGAZZI DELLE MEDIE

ISCRIZIONI:
SABATO 12 E DOMENICA 13 GIUGNO,
DALLE 15 ALLE 17 NEI VARI ORATORI

COSTO:
60€ A MODULO DA DUE SETTIMANE PER IL PRIMO FIGLIO
50€ A MODULO DA DUE SETTIMANE DAL SECONDO FIGLIO

PER ADO DAI 14 AI 19 ANNI
"IN CAMMINO PER L'AMBIENTE"
3 GIORNATE DI CAMMINO E
3 APPUNTAMENTI SERALI

CAMPI SCUOLA OBRA
NEL MESE DI LUGLIO
PER I RAGAZZI DELLE MEDIE
WORK IN PROGRESS!



SI RINGRAZIA VIVAMENTE IL GRUPPO FOTOGRAFICO BRADELLE CHE HA ELABORATO LE FOTO PRESENTI IN QUESTE DUE PAGINE...



**...ED HA REALIZZATO IL SERVIZIO FOTOGRAFICO
DURANTE LE DUE CELEBRAZIONI.**



Celebrazione dei Sacramenti Malpaga

Domenica 9 Maggio, con una bellissima mattina di sole, si è svolta la celebrazione dei sacramenti della confermazione e dell'eucarestia. La celebrazione è stata ricca di significato, grazie alle parole di Monsignor Sigalini, adatte al momento e molto apprezzate dai presenti. Ringraziamo il coro e tutti quelli che hanno contribuito alla preparazione, che ha reso questa giornata memorabile per tutti.

Manuela



I ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto i Sacramenti:

*Bellini Diego
Buccelleni Filippo
Buccelleni Martina
Chitò Alessandro
Divita Nicole
Facchetti Eleonora
Franzoni Danilo
Gervasi Elia
Mori Thomas
Rozzini Ryan
Scarpella Amanda*



Conclusi a Malpaga i lavori per la realizzazione della fognatura e dell'acquedotto, la più piccola delle frazioni del nostro Comune ha visto realizzati sul suo territorio importanti lavori di riqualificazione. La ben riuscita e completa trasformazione di Piazza Leonardo Da Vinci è stato un bell'esempio di collaborazione tra il Comitato di Partecipazione e l'Amministrazione Comunale che insieme hanno partecipato alla stesura del progetto. Altra importante opera è la sistemazione del Cimitero locale con la messa a nuovo di tutta la parte esterna, la pulizia dei marmi, la messa in sicurezza della parte più

vecchia e la completa ristrutturazione della Chiesetta, impreziosita da un dipinto murale del pittore calvisanese Della Maestra. Il piccolo parcheggio davanti alla Chiesa Parrocchiale ed il rinnovamento delle aiuole al Monumento dei Caduti sono lavori di minore entità, ma comunque contribuiscono ad abbellire Malpaga. Un grande ringraziamento a tutte le persone che regalano parte del loro tempo per rendere il nostro paese più bello e vivibile.

**Per il Comitato di Partecipazione
Riccardo Scarpella**

In Memoria



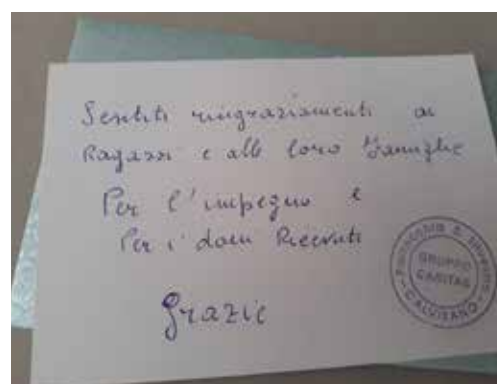
BOLDINI MARIA
ved. Pagliari di anni 97

CARITAS DI MALPAGA

"Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe."

Santa Madre Teresa di Calcutta

Nel pubblicare il bel biglietto ricevuto per l'avvenuta consegna della raccolta alimentare quaresimale (Kg. 52,3 alimenti Caritas e kg. 13 prodotti infanzia per il Centro di Aiuto alla Vita), la Comunità di Malpaga ringrazia la Caritas per la possibilità che ci ha dato di aiutarla. Chi volesse continuare a sostenerla, può farlo rivolgendosi direttamente alla rispettiva sede.



SI RICORDA CHE, NEI MESI ESTIVI, OGNI GIOVEDÌ VERRÀ CELEBRATA LA SANTA MESSA ALLE ORE 20 AL CIMITERO.

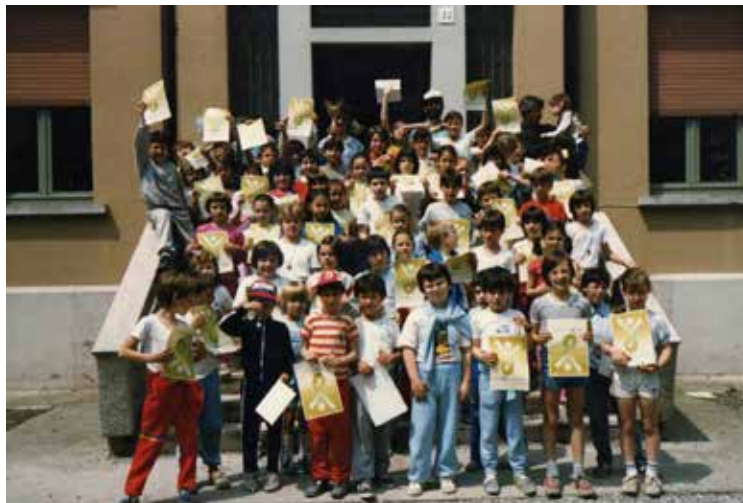
25 APRILE MOSTRA FOTOGRAFICA "PER NON DIMENTICARE"

Il Comitato di Partecipazione, in collaborazione con la nostra Parrocchia dedicata a S. Maria Nascente, l'Associazione Insieme e la locale Combattenti e Reduci, ha ritenuto doveroso celebrare il 25 Aprile, cosa che non era stato possibile lo scorso anno, per la pandemia in atto, la quale purtroppo ha continuato a mietere morte. Da oltre venti anni la ricorrenza del 25 Aprile, Anniversario della Liberazione, è stata celebrata in modo solenne con una Mostra che negli anni ha percorso tanti avvenimenti storici, locali o di carattere nazionale. Considerato le restrizioni in atto si è proposto attraverso Facebook, una Mostra fotografica dal titolo: "Come Eravamo: Foto di Gruppo di Scuola Materna, Scuola Elementare o di altro genere". Fotografie chieste ai Mezzanesi e pubblicate sul social "Mezzane", sito gestito dal Comitato di Partecipazione. Così domenica 25 Aprile, in mattinata si è tenuta, celebrata da Padre Arturo Bonandi, una Santa Messa in ricordo dei Combattenti e Reduci defunti di tutte le guerre. Alle 11,00 presso il monumento ai caduti, si è

posta una corona d'alloro da parte dell'Amministrazione Comunale, dallo stesso giorno è stato possibile ammirare la Mostra Fotografica. Sembrava una soluzione di ripiego, invece ha ottenuto un successo molto positivo ed impensato. Cinquanta le foto pervenute e pubblicate, 820 le persone in esse immortali, circa 40.000 le persone raggiunte, cioè le visualizzazioni. Nelle foto sessant'anni di storia mezzanese, che sono passate sotto gli occhi e la mente dei più attenti, momenti coinvolgenti da raccontare ai più giovani, ragazzi e bambini, affinché non dimentichino. Molte le condivisioni, come i messaggi pervenuti, che raccontavano particolari fotografie, il ricordo di amicizie passate, nomi ed identità di momenti lieti e sereni, con familiari ed amici, immagini sulle quali si è riflettuto nel profondo silenzio. Storie di singole vite, qualcuna stroncata inaspettatamente, tanto più nell'ultimo anno di dolorosa ed impensata pandemia. Il tutto "Per Non Dimenticare" un pezzo di storia di Mezzane, un messaggio di speranza per il futuro.



1963 SIGNORINE DALLE SUORE



1986 ULTIMO GIORNO DI SCUOLA ELEMENTARE

CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA E DELLA CRESIMA

Il 16 maggio 2021 i ragazzi e le ragazze del gruppo Antiochia e Emmaus di Mezzane con grande emozione, si sono accostati per la prima volta al sacramento dell'Eucarestia e hanno ricevuto lo Spirito Santo. Sì, con grande emozione, perché andare incontro al Signore è qualcosa che non lascia indifferenti nemmeno i più scettici, ma che al contrario, scuote gli animi. Una volta di fronte al mistero dell'Eucarestia e alla discesa dello Spirito Santo, è difficile esprimere ciò che si prova, ma non è affatto impossibile percepire un qualcosa che al momento può sembrare confuso e indefinito. Quel qualcosa non è altro che il calore di un amore che trascende il tempo o lo spazio, di un amore che si rinnova di generazione in generazione e che abbraccia tutti noi indistintamente. L'emozione che deriva dall'incontro con il Signore, l'abbiamo potuta leggere chiaramente domenica sui visi dei nostri ragazzi e ragazze; partendo da loro ha poi raggiunto tutti i presenti coinvolgendoli in quell'esperienza interiore che il Vescovo Sigalini durante l'omelia ha definito "invidiabile". Questa occasione ha aiutato anche noi a ricordare che siamo la dimora di quell'amore che ci accompagna per l'eternità e che sopravvive a qualsiasi prova e tentazione che la vita ci pone dinanzi. Per quanto giovani ed inesperti, anche

i nostri cresimandi hanno percepito l'immensità di questo amore e hanno provato, per quanto possibile, ad esprimere la loro emozione nell'accoglierlo.

- Ti ringrazio Signore per il dono dell'Eucarestia e della Cresima, perché so che mi aiuteranno nel corso della mia vita e nei momenti difficili. (Oscar)
- Signore, quando ho ricevuto il tuo corpo, il tuo sangue e il tuo Santo Spirito, ho provato una sensazione unica e speciale, difficile da descrivere. Mi sono sentita libera, senza peccato e pronta per un nuovo inizio. (Angelica M.)
- Grazie Gesù per l'opportunità di ricevere l'Eucarestia e il tuo Santo Spirito. (Milena)
- Caro Gesù, grazie per il dono dell'Eucarestia e della Cresima. D'ora in poi prometto di essere più brava; ora so che tu sei sempre vicino a me. (Angelica F.)
- Signore ti ringrazio per i bellissimi doni che ho ricevuto domenica scorsa. Grazie a questi doni, mi sento più vicino a te. (Simone M.)

- Signore ti ringrazio perché mi hai donato lo Spirito Santo. Spero che ora tu stia sempre con me! (Tommaso)
- La Comunione e la Cresima sono stati per me dei sacramenti molto importanti che mi hanno permesso di sentirmi più vicina a Dio e parte viva della Chiesa. Grazie a questi doni, ora so che essere amici di Dio



vuol dire pensare ogni giorno a Lui, vuol dire non dimenticarsi di Lui una volta terminata la messa. (Martina)

- Grazie Signore per il dono dell'Eucarestia e dello Spirito Santo. Spirito Santo ti chiedo di accompagnarmi nel corso della vita e di aiutami a trovare dei veri amici. (Gabriele)
- Grazie Signore per avermi donato il tuo Corpo e il tuo Sangue, ricevendoli mi sono sentita più vicina a te. Grazie anche Signore, per lo Spirito Santo che mi ha fatto sentire più completa, con qualcosa in più. (Vittoria)
- Grazie Signore, perché domenica ero davvero contento perché ho sentito di essere più vicino a te. (Simone Z.)
- Grazie Signore per il dono dell'Eucarestia e dello Spirito Santo. Ti chiedo Signore, di far sì che io non mi dimentichi mai di te. (Zoe)
- Ringrazio Dio per avermi donato lo Spirito Santo che mi guiderà nella vita. (Anna)

QUANTA EMOZIONE

"E' più bello insieme, è un dono grande l'altra gente, è più bello insieme..." recita uno dei nostri canti domenicali, e mai come questa volta è stato più vero! Certo le restrizioni ancora in vigore ci han posto dei limiti, ma finalmente abbiamo potuto respirare una parvenza di normalità. E quale occasione migliore della celebrazione dei Sacramenti della Prima Comunione e della Santa Cresima! Quanta emozione nell'accompagnare i nostri figli che per la prima volta hanno incontrato Gesù nell'Eucaristia, il Sacramento più bello che già nel suo significato di "RINGRAZIAMENTO" racchiude l'unione intima e fraterna tra noi ed il Signore. E ancora poi, guidati dal Vescovo Sigalini, abbiamo percepito la potente presenza del Santo Spirito e del Suo Amore nel rito della Confermazione.

Vogliamo ringraziare di cuore le tante persone che han contribuito a rendere ancora più speciale e sentito questo importante momento: le catechiste Annalisa ed Elisa che con dedizione ed impegno han accompagnato i nostri figli; i bravissimi componenti del coro che ci han allietati con i canti, le signore che si son occupate dei fiori e delle tuniche; il gruppo adolescenti e chi con loro ha speso il suo prezioso tempo nell'organizzazione e nell'allestimento; tutti coloro che han lavorato "dietro le quinte" e che con il loro gratuito contributo ci fan sentire parte integrante della comunità; i nostri parroci che non potendo essere presenti fisicamente, lo erano con le loro preghiere e principalmente Dio, che sempre ci ama e mai ci abbandona!

alcuni genitori

In Memoria



GIOVANNI MASINI
di anni 60



FERRARI DOMIZIO (Gizio)
di anni 93



TONINELLI ANGELO
di anni 84

**RICORDIAMO CHE, DA GIUGNO A SETTEMBRE, OGNI VENERDÌ SERA
ALLE ORE 20, SI CELEBRERÀ LA MESSA AL CIMITERO**



PARROCCHIA S. MARIA ANNUNCIATA VIADANA

ANNO CATECHISTICO 2020-2021

L'anno catechistico si avvicina alla conclusione e vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare tutti i bambini, i ragazzi e le loro famiglie perché, nonostante la pandemia ci abbia costretti ad un'alternanza fra incontri in presenza ed incontri a distanza, hanno saputo partecipare volentieri alle diverse proposte. Un ringraziamento va anche alle catechiste che si sono sapute reinventare e hanno sfruttato al meglio le

possibilità che offre la tecnologia in modo da proseguire la catechesi anche a distanza con video messaggi e video chiamate adattandosi all'età e alle esigenze dei bambini e ragazzi del proprio gruppo.

Ecco alcune foto che ricordano le numerose proposte di quest'anno e di nuovo un grazie a tutti coloro che, partecipando, le hanno rese possibili.



Rinnovo promesse battesimali e consegna del Padre Nostro (22/11/2020)



Presepio realizzato da tutti i bambini e ragazzi del catechismo che hanno colorato e ritagliato i diversi personaggi



Doni raccolti per il "centro aiuto alla vita" in occasione dell'Epifania di Gesù



L'albero dei fioretti (quaresima 2021)



Cartellone realizzato con le frasi "slogan" dei bambini e ragazzi del catechismo in occasione della Giornata dei Giusti (6/03/2021)



Cartellone realizzato dai ragazzi di 5° sull'esempio della proposta dell'ACR di Calvisano



Domenica 14 marzo 2021 hanno ricevuto il Sacramento della Prima Confessione: Riccardo Magri, Matteo Lesioli, Elia Facchetti, Marco Zubani, Matteo Bellini, Luca Boselli



Domenica 11 aprile 2021 hanno Rinnovato le Promesse Battesimali: Fabio Lorenzi, Edoardo Guarisco, Lorenzo Dordoni, Luca Lorenzi, Noemi Facchetti, Lara Comini, Aaron Di Vita, Linda Dancelli, Thomas Tosoni, Michela Manenti, Giada Lesioli, Lara Mutti



Sabato 01 maggio 2021 hanno ricevuto i Sacramenti della Cresima e Prima Comunione da Mons. Domenico Sigalini: Michele Facchetti, Daniel Lorenzi, Lorenzo Zubani, Francesca Agliardi, Melissa Manenti, Linda Tomasoni



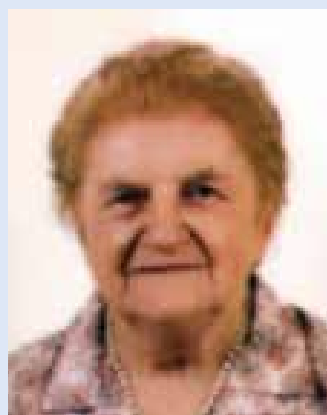
Domenica 02 maggio 2021 hanno ricevuto i Sacramenti della Cresima e Prima Comunione da Don Alfredo Savoldi: Stefano Boselli, Manuel Pecorari, Cecilia Tellaroli, Michela Reghenzi, Leonardo Tomaselli, Viola Bettini, Umberto Pellizzari, Giulia Alberti, Nicola Pietro Lombardi, Leonardo Beltrami, Chiara Trentini, Ruggero Beltrami, Elisa Lesioli

Battesimo



Dancelli Linda

In Memoria



Bertelli Adele ved. Rocco
21/12/27 - 16/3/2021



Mutti Luigi
di anni 98



Rocco Maria
di anni 89



Piotti Bortolina
ved. Bontacchio di anni 89



Benvenuti Battista
di anni 86

Vogliamo ricordare nelle nostre preghiere tutti i defunti che ci hanno lasciato in questo periodo: O Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

RICORDIAMO CHE, DA GIUGNO A SETTEMBRE, OGNI MERCOLEDÌ SERA ALLE ORE 20, SI CELEBRERÀ LA MESSA AL CIMITERO

RICORDIAMO INSIEME

Rubrica dedicata a coloro che ci hanno lasciato in questi mesi per rinnovare il ricordo e la preghiera per questi nostri concittadini.



16 - GROPELLI
MARGHERITA di anni 85



17 - PISCOPO GIUSEPPE
di anni 81



18 - FEROLDI MARIO
di anni 89



19 - COTTINI LUCIANO
di anni 89



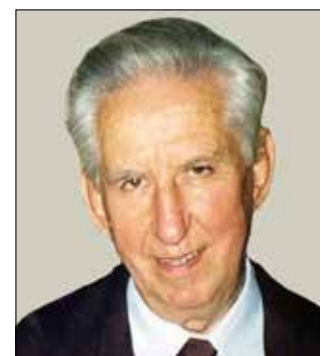
20 - AMADEI FRANCO
di anni 48



21 - TORTELLI LUCIA
ved. Manassi di anni 91



22 - BURLINI SERGIO
di anni 68



23 - MIGLIORATI GIUSEPPE
di anni 96



24 - BAZZANI DOMENICA
ved. Panelli di anni 89



25 - MACCARINI PALMIRA
in Sabatino di anni 79



26 - MENSÌ MARIA
ved. Bertolotti di anni 72



27 - ANSELMÌ ROBERTO
di anni 70

IN MEMORIA



RAVAZZOLO DANIELE 28/02/1910 - 22/02/2001
LINDA BELLAVISTA RAVAZZOLO 24/02/1912 - 07/06/2008

*Il vostro esempio e la vostra testimonianza vi rendono sempre presenti.
Vi ricordiamo con tanto affetto: figlie, figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti*



MORENI CATERINA 08/05/2016 - 08/05/2021
SIGURTA' GIOVANNI 05/07/2017 - 05/07/2021

*Siete presenza affettuosa e costante nella nostra vita, nei
nostri pensieri, nei nostri cuori. I vostri cari*

**RICORDIAMO CHE DALL'11 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE, TUTTI I GIOVEDÌ ALLE ORE 20,00
SI CELEBRERÀ UNA MESSA AL CIMITERO**